

Lo spazio umano visto da una scatola (la fotografia stenopeica)

*La priorità di un sistema biologico non è ottenere un risultato ma organizzare per sé delle possibilità
d'esistenza¹*
(Gilles Clément)

Lo spazio è creato dall'incontro delle persone. Non c'è bisogno di spazio per creare occasioni, l'elemento fondamentale è la presenza dell'uomo: l'uomo è il materiale che forma, costruisce, delimita, muove, cambia, crea lo spazio.

In un contesto saturo e otturato come quello urbano, acquista un'importanza fondamentale la comune e naturale ricerca di uno spazio *aperto* dove potersi esprimere.

Un simile atteggiamento è presente e riscontrabile in qualsiasi città, in ogni luogo.

Occorre indirizzare le tensioni progettuali verso un approfondimento delle diverse potenzialità che offre l'architettare, in modo da concedere all'abitante uno spazio appropriato in cui poter sviluppare la propria forma ancestrale di habitat.

Questo sistema essenziale di adattabilità dell'uomo e di appropriazione di uno spazio può essere considerato come una possibile linea di sviluppo da approfondire >>

Lo spazio pubblico è un luogo urbano trasformato dagli abitanti in spazio comunitario?

Lo spazio pubblico è un luogo identificato da chi lo vive come un luogo di aggregazione?

L'appropriazione di un luogo urbano ne disegna i confini e ne determina la funzione di spazio pubblico?

Lo spazio pubblico è segnato da limiti? Che tipo di limiti, fisici, ideali, culturali?

Lo spazio pubblico è percepito, misurato, organizzato, creato attraverso l'intervento dell'azione|reazione spontanea dal basso o attraverso il disegno di un progetto architettonico dall'alto?

La realizzazione del piano urbanistico si ha con una contro-azione sociale?

All'interno di uno spazio architettonico, la contraddizione – attraverso un violento quanto silenzioso movimento – costruisce la distanza percepibile fra le cose, rilevando l'importanza della loro relazione. La contraddizione è creata dall'incontro degli attori protagonisti dell'azione, i quali, in modo impulsivo, divengono autori dell'opera.

Come suggerisce l'arch. Gianni Pettena "lo spazio non ha confine: è l'evento in sé che attrae il movimento al suo ritmo e crea il proprio intorno."

La complessità organica dell'architettura della città è tradotta nei semplici nodi di concentrazione urbana, in quegli spazi misurati a passo d'uomo nei quali la vita sociale degli abitanti crea spontaneamente la forma urbana e si sviluppa attorno alle relazioni fra le persone.

"Se lo spazio fisico – come l'elemento "tempo" – è parte costitutiva dell'esperienza di ogni individuo, della formazione della sua identità e del suo rapporto con la realtà e può orientare, attraverso i singoli, la percezione sociale, gli atteggiamenti e le scelte dei gruppi, lo spazio costruito, o, meglio, lo spazio progettato, lo spazio divenuto *luogo* si costituisce come un insieme – che può essere o meno condiviso, con conseguenze non indifferenti per gli individui e per le società – di significati, di interpretazioni, di regole sociali." (Amendola, 1984)

Lo spazio pubblico è il luogo in cui il movimento acquista una propria consapevolezza d'essere.

¹ GILLES CLÉMENT, *Manifesto del Terzo Paesaggio*, Quodlibet, Macerata, 2005, p.48

IMPOSSIBLE SITES dans la rue #2 osserva la città con uno sguardo stenopeico, cercando di stimolare i sensi degli abitanti e procurare una scomposizione|ricomposizione della forma urbana, ponendo in relazione il patrimonio architettonico con il vissuto, l'esperienza dell'individuo.

Si interviene sugli spazi pubblici ritagliati nei quartieri di città, così da poter ristabilire un contatto tra il luogo e i suoi abitanti. Si cerca di stimolare ed esaltare e soprattutto provocare nuove percezioni dello spazio urbano attraverso interazioni sociali, attraverso uno scambio fra individuo, comunità, luogo e azione.

Ricordava l'arch. Bernard Tschumi che "non c'è architettura senza azione e non c'è architettura senza eventi".

Il progetto di architettura deve fungere da innesco affinché ciascun utente prenda coscienza della propria identità e acquisti la consapevolezza di essere lui stesso un protagonista attivo della trasformazione dello spazio urbano.

"Lo spazio che provoca l'adattamento alla mutazione e alla variabilità dei comportamenti è quello dell'interazione, dove la complessità diventa generatrice dell'insieme degli altri spazi e luogo della connessione interattiva. Questa connessione diventa lo spazio che genera gli altri spazi e, quindi, una struttura relazionale, lungo la quale si creano le modifiche che nascono dal fatto che ogni comportamento può interagire con gli altri comportamenti e indurre adattamenti, gradi di labilità e diverse appropriazioni da parte degli utenti." (Cesare Blasi, 2007)

Il luogo è quindi identificabile come lo spazio in cui la collettività ritrova una sua fisicità.

IMPOSSIBLE SITES dans la rue agisce sperimentando e favorendo maggiori occasioni di incontro ed esperienze di esplorazione dei luoghi vissuti, con un conseguente positivo sviluppo della consapevolezza fisico istintiva di ciascun individuo.

Attraverso una visione terza, data dallo strumento stenopeico, si riescono a cogliere le ombre e le luci nascoste della città, si innesca un processo di contemplazione, comprensione e appropriazione dello proprio intorno.

Il ragionamento parte da una precisa visione della realtà urbana e dei suoi meccanismi di trasformazione. Ai mutamenti volontariamente innescati dal progetto urbanistico architettonico corrispondono delle mutazioni innescate per conseguenza indiretta. Nuove esigenze e nuove attività creano luoghi in cui la pratica dell'appropriazione spontanea dello spazio da parte degli abitanti continuamente inventa forme d'uso che danno vita a nuovi paesaggi, a spazi davvero "pubblici" perché la collettività se ne appropria.

Utilizzando la fotografia stenopeica, l'individuo non incontra solo il singolo oggetto della città, ma completa la composizione visiva, inquadra con un solo sguardo tutto l'intorno; vive un processo d'osservazione in cui l'opera del tempo di contemplazione è determinante, in quanto tempo dell'esperienza visiva che, fondendosi con l'esperienza empirico-creativa, porta alla scoperta di orizzonti possibili.

Tomaso BOZZALLA